

BIBLIOTECA

biblioteca

a cura di Albarosa Camaldo

Breakfast at Boggio's: con penna sottile quanto il tubino di Audrey, Maricla introduce il lettore all'indispensabile conoscenza di Alessandro Fersen, il Maestro di Mickey Sabbath. Champagne, dunque, per brindare a un incontro: soffiare sulle candeline del *sefirot* per il compleanno d'eterna contemporaneità di Aleksander Fajrajzen (Łódź, 15 dicembre 1911 – Roma, 3 ottobre 2001), l'Uomo venuto dalla Polonia a spezzare il pane teatrale per liberarlo dal male della noia dignitosa. Comprate e conservatela cara questa *lectio magistralis*: insieme al *Teatro e il suo spazio* di Brook e al romanzo *Sabbath's Theatre* di Philip Roth, una Bibbia per il teatrante attivo e un ricettario per lo spettatore che non vuol essere passivo. Roth, nel suo speziato *novel* del 1995, narra le gesta eroicamente vitalistiche di Mickey Sabbath, marinaio puttaniere diventato burattinaio a Manhattan grazie a Fersen: le trame misteriose della creatività hanno consentito al personaggio di Roth di frequentare Alessandro, magari in Liguria, terra tanto simile per certi versi all'aspra Promessa Israele. Prima di fondare la sua scuola a Roma, Fersen approdò con la Resistenza a Genova e lì s'impose poi al locale Stabile con regie memorabili, fatte a mano, come le dita-marionette di Mickey. Fu dunque in un bozzetto di Lele Luzzati che disegnava Via del Campo come la scenografia di uno *shtetl* che Fersen e Sabbath s'incontrarono? Certo ora s'intrattengono nello stesso bar al Gan Eden con Simon Axler... come, non lo conoscete? È stato uno dei maggiori attori delle scene nordamericane, suicidatosi lasciando un biglietto con l'ultima battuta del *Gabbiano* cechoviano in *The Humbling*, racconto di Philip Roth del 2009. Fratelli Istrioni, sottoponetevi per tempo alla Cura Fersen, espressa nei dodici capitoli di questo prontuario sciamanico. E tu, Pubblico Poco Motivato e spesso Annoiato, trova in Fersen il settore che t'identifica come spettatore bizantino, naif o gudurioso: forse, smetterai di andare a teatro come si va dal dentista, quando non si può farne a meno o si vuol fare la pulizia della coscienza, per avere un bel sorriso sociale. Desdemona deve morire, ma il teatro può sopravvivere al tedio dell'immortalità.

Fabrizio Sebastian Caleffi



Il teatro di Sabbath, dopo Fersen

Alessandro Fersen

*Il teatro, dopo*a cura di Maricla Boggio e Luigi Maria Lombardi Sartiani, Roma, **Bulzoni Editore**, pagg. 195, euro 20

Hy120